

INEDITO DEL CARDINALE RETRODATA L'ARRESTO DI GESÙ

## Biffi svela dall'aldilà: l'Ultima cena fu di martedì

di LORENZO BERTOCCHI

■ Venerdì 7 aprile dell'anno 30 sul luogo del Calvario a Gerusalemme, alle ore 15, moriva un uomo di nome Gesù, inchiodato a un patibolo a forma di croce. Questo è il dato cronologico su cui si trova concordanza nei vangeli, ma con quale datazione si sono svolti i fatti dell'ultima settimana di vita di questo uomo che diceva di essere Dio? Si apre con questa domanda l'ultima delle tre meditazioni inedite del cardinale Giacomo Biffi pubblicate con il titolo *Spiragli su Gesù*. Secondo il Vangelo di Giovanni «sei giorni prima della Pasqua», (...)

### ► RELIGIONE E STORIA

## L'Ultima cena cambia data: fu di martedì

Nel libro postumo del cardinale Biffi si accredita la ricostruzione fatta nel 1957 da una studiosa della Sorbona. In base al calendario ebraico, l'ultimo incontro fra Cristo e gli apostoli non sarebbe stato il giovedì. Questa tesi lascia 72 ore fra arresto e crocifissione

Nel libro postumo del cardinale Biffi si accredita la ricostruzione fatta nel 1957 da una studiosa della Sorbona. In base al calendario ebraico, l'ultimo incontro fra Cristo e gli apostoli non sarebbe stato il giovedì. Questa tesi lascia 72 ore fra arresto e crocifissione

Segue dalla prima pagina

di LORENZO BERTOCCHI

(...) cioè il sabato precedente (1 aprile 30), sarebbe avvenuta la cena a Betania a casa di Simone il lebbroso (Gv 12,1) e la domenica mattina («il giorno dopo») l'ingresso a Gerusalemme tra due ali di popolo festante.

«Il corteo», scrive Biffi, «organizzato dalle parti di Betania, sale sul monte degli Ulivi e discende verso la valle del Cedron», una volta entrato in città e poi nel Tempio, «venuta l'ora tarda», Gesù rientrò nel villaggio di Betania. Il lunedì e il martedì successivi, considerando il vangelo di Marco che offre maggiori dati su questi due giorni, Gesù andrà avanti e indietro tra Betania e Gerusalemme svolgendo, scrive Biffi, «un'intesa attività magisteriale». Ma a questo punto «non si può proseguire nella cronologia della settimana santa, se non si risolve prima il problema: quando Gesù ha mangiato l'ultima cena con i suoi apostoli?».

Dalla tradizione noi sappiamo che questa ultima cena sarebbe avvenuta il giovedì sera, il giorno prima della morte del Nazareno, «in realtà un problema c'è, e c'è sempre stato». In effetti questa avvertenza di Biffi è nota agli addetti ai lavori

che da tempo si interrogano su dati cronologici discordanti, ma c'è una soluzione.

L'ha fornita Annie Jaubert, allora assistente alla Sorbona di Parigi, che nel 1957 ha pubblicato uno studio molto suggestivo intitolato *La date de la cène*, e da cui Biffi attinge per verificare e confermare. Secondo questa ipotesi l'ultima cena di Gesù con i suoi sarebbe stata celebrata non il giovedì, ma il martedì sera. Quella della Jaubert, scrive Biffi, è una dimostrazione che costituisce «un caso tipico di "convergenza degli indizi", dove si arriva alla persuasione non per la forza probante di un solo elemento, ma per la cospirazione di vari elementi verso la stessa soluzione».

Si dimostra l'esistenza di un calendario arcaico che sopravviveva negli ambienti fervorosi dell'ebraismo post esiliaco, come la comunità di Qumran, in cui i giorni delle commemorazioni liturgiche sono sempre celebrate di mercoledì, il venerdì e la domenica. La Pasqua ebraica è sempre celebrata il mercoledì. Nell'ipotesi della Jaubert, Gesù e i suoi avrebbero seguito questo calendario che, appunto, collocava la festa di Pasqua al mercoledì e quindi la cena pasquale sarebbe avvenuta il martedì sera. In questo modo l'arresto, l'interrogatorio informale in

casa dell'ex sommo sacerdote Anna e il rinnegamento di Pietro, avvengono tutti nella notte tra martedì e mercoledì.

La soluzione della studiosa francese è rilevante perché risolve molte difficoltà presenti nei racconti evangelici: non è vero che il Sinedrio sia caduto nell'incongruenza di arrestare Gesù alla vigilia di Pasqua che quell'anno capitava di sabato; le varie sedute del processo avrebbero così un tempo congruo rispetto alle poche ore in cui il tutto si sarebbe svolto nell'ipotesi di un arresto avvenuto il giovedì sera; in questo modo Gesù fu processato di giorno e non di notte, cosa non prevista dall'ordinamento sinedritico; scompaiono i buchi di giorni vuoti nella narrazione, in particolare gli evangelisti dopo i fatti del martedì passano direttamente alla cena e alla passione, coerentemente al fatto che la cena sarebbe avvenuta il martedì sera e i due giorni successivi dedicati al processo.

La *Didascalia degli apostoli*, testo del terzo secolo, arrivato a noi da una tradizione siriana, offre proprio una conferma di questa cronologia della settimana santa: tradimento di Giuda nella notte tra martedì e mercoledì, processo giudaico il mercoledì e processo romano dal giovedì al venerdì mattina, crocifis-

sione il venerdì alle 9.

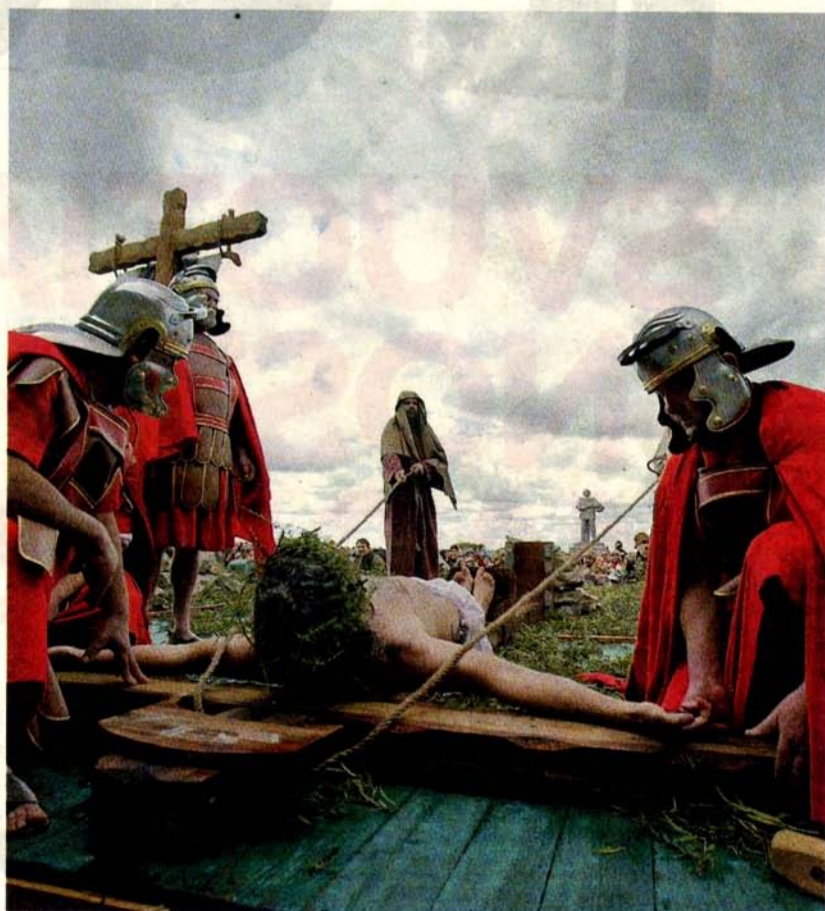
«Ma questa ipotesi della cena al martedì sera», si chiede Biffi, «non contrasta con tutte e quattro le narrazioni evangeliche? Senza dubbio, così come noi ora le leggiamo, le quattro narrazioni danno l'impressione che tutti i fatti dall'arresto di Gesù alla sua morte si siano svolti nell'am-

bito della sola giornata del venerdì. Questo però non basta a darci la certezza di questa cronologia».

La conclusione del cardinale è chiaramente orientata a favore dell'ipotesi della Jaubert, in particolare citando tre fatti. E a Biffi, realista vero, i fatti piacevano molto. A favore dell'ultima cena al martedì

c'è la provata esistenza di un duplice calendario, il fatto che certamente Gesù ha dovuto seguire un computo della Pasqua diverso da quello ufficiale e il grande numero di avvenimenti che nell'ipotesi contraria dovrebbero essere sistemati tra la mezzanotte e le nove del mattino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RITO Una rappresentazione della Passione di Cristo inscenata a Ourem, in Portogallo